

8. Fatti di Sicilia

Distilleria Bertolino, si riapre

PROBLEMI TECNICI RISOLTI. Protesta di migliaia di vitivinicoltori

PARTINICO. Risolti i problemi tecnici che ne hanno bloccato l'attività, la distilleria Bertolino - il più grande impianto d'Europa - potrebbe tornare a funzionare da lunedì prossimo. È quanto annuncia Giuseppe Motisi, il sindaco di Partinico, teatro ieri della protesta di migliaia di vitivinicoltori provenienti dalle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta che hanno, da un lato, assediato il Municipio chiedendo la riapertura della distilleria e dall'altro bloccato con i trattori l'autostrada A29. «Da un primo esame della documentazione tecnica inviata dalla ditta Bertolino - afferma il sindaco Motisi - non sembrano esserci problemi ostativi per autorizzare la distilleria allo scarico. Domani (oggi per chi legge,

ndr) effettueremo un sopralluogo e lunedì la distilleria potrebbe riaprire».

All'origine della vicenda la sospensione, da parte del Comune di Partinico, dell'autorizzazione allo scarico della Bertolino, al centro di annose polemiche per i rischi di inquinamento. Un fermo che di fatto ha impedito la distillazione di milioni di litri di vino invenduto e che ancora - alla vigilia della vendemmia 2005 - occupa i silos delle cantine. All'azienda, che è tornata a sollecitare la riapertura, il Comune nei giorni scorsi ha intimato di presentare la documentazione relativa ai nuovi sistemi di depurazione.

Mentre il sindaco riceveva una delegazione di vitivinicoltori, si è svolta una con-

tromanifestazione degli aderenti al comitato «Salute per Partinico». Un problema, quello ambientale, che ha mobilitato la cittadinanza e promosso diverse inchieste della magistratura. «Ora - si legge in una nota di Legambiente - si vorrebbero di nuovo subordinare i diritti collettivi dei cittadini e la possibilità per un'amministrazione eletta democraticamente di pianificare il nostro territorio ad esigenze economiche che poco c'entrano con la nostra città. Partinico non può essere considerata il letamaio di mezza Sicilia e i suoi cittadini carne da macello».

Nel frattempo, la vicenda ha assunto anche aspetti inquietanti. Alla Cia di Trapani e al suo presidente Pino Aleo, impegnati da



LA DISTILLERIA BERTOLINO DI PARTINICO

tempo con la stessa Confederazione regionale per la soluzione della vertenza, è stata inviata una e-mail di minacce. E questo perché - si legge in una nota della Cia regionale - la vertenza «sembra essersi avviata più sull'effettuazione della distillazione facoltativa solo ed esclusivamente presso lo stabilimento Bertolino di Partinico,

che nella ricerca di una diversa soluzione capace di assicurare la distillazione facoltativa». Secondo la Cia «il governo regionale, investito del problema, avrebbe dovuto esplorare tutte le possibili soluzioni, anche quelle alternative alla distillazione presso lo stabilimento di Partinico».

GIORGIO PETTA

MARZAMEMI

Allarme sicurezza vandali squarciano ruote di 25 auto

SIRACUSA. Raid vandalico a Marzamemi. Nella notte tra il 14 ed il 15 sono state danneggiate circa 25 automobili lasciate in sosta di fronte le proprie abitazioni dagli ignari proprietari. Oggetto di "attenzioni particolari" sono stati gli pneumatici delle macchine. Coinvolte sia vetture di grossa cilindrata che utilitarie dato che i vandali non hanno fatto una scelta precisa, affidando probabilmente al caso le auto da danneggiare.

Squarciate anche le ruote di una fuoristrada nonostante lo spessore maggiore e frantumato il lunotto posteriore di una Fiat Panda. Gli atti vandalici sono stati posti in essere nelle zone centrali e maggiormente trafficate della borgata turistica.

Un gesto che in molti interpretano come un segnale di sfida nei confronti di chi, cittadini ed istituzioni, cerca di mantenere il clima di amenità che fino ad oggi ha caratterizzato il piccolo borgo settecentesco.

Nella maggior parte dei casi sono stati presi di mira due o tre pneumatici per vettura. L'intento dunque era quello di rendere l'auto inutilizzabile vanificando anche il tentativo di sostituire la ruota con quella di scorta. Una violenza da tutti ritenuta gratuita e dannosa per l'immagine della frazione che si propone sempre più come un gettonatissimo centro turistico.

Ad indagare sul fatto sono i militari dell'arma dei Carabinieri della stazione di Pachino che già da ieri mattina hanno compiuto delle perlustrazioni per rendersi conto dell'accaduto ed avviato le indagini. Il comandante della stazione, il maresciallo Salvatore Neve si è dichiarato fiducioso anche se è ancora presto per avere delle novità sostanziali.

Non tutti i cittadini rimasti vittima degli atti vandalici comunque hanno sporto denuncia. Molti di essi, scoraggiati dalle lungaggini burocratiche, hanno preferito rinunciare.

Il problema della sicurezza, in passato, è stato più volte evidenziato dal presidente del comitato cittadino "Pro Marzamemi" Pasquale Aliffi. Con diverse lettere al Prefetto di Siracusa, Aliffi ha più volte sottolineato la necessità di controlli e di una maggiore sorveglianza a tutela dell'ordine pubblico e del quieto vivere, invocando anche la costituzione di un presidio di forze dell'ordine per garantire, sia nella stagione invernale ma soprattutto nei mesi estivi, la tranquillità della frazione.

SALVATORE MARZIANO

Il «miracolo» di Salvatore

Pistoia. Dopo 22 mesi di coma, Crisafulli è guarito ed è già a casa. Il fratello minacciò di staccare la spina

PISTOIA. Rischiava di trasformarsi in un tragico epilogo italiano alla Terry Schiavo. È finita invece nel migliore dei modi la vicenda di Salvatore Crisafulli, l'uomo uscito dal coma dopo quasi due anni. Il suo calvario iniziò l'11 settembre del 2003, quando Crisafulli, padre di 4 figli, rimase vittima di un incidente stradale a Catania: un furgone lo investì mentre si recava in Vespa al lavoro. Da allora iniziarono i viaggi della speranza da un centro all'altro e le cure prestate in casa, senza l'aiuto di specialisti. Il fratello Pietro smise di lavorare per poterlo assistere. Poi, alla fine di aprile, esasperato, lanciò un grido di aiuto alle istituzioni: «Se nessuno ci aiuterà io staccherò la spina a mio fratello. Tanto farlo continuare a vivere così per altri dieci anni non servirebbe a nulla, se non ad acuire le sue sofferenze e quelle della mia famiglia».

Salvatore Crisafulli, è stato dimesso dall'ospedale San Donato di Arezzo dove è rimasto ricoverato due mesi, è tornato nell'abitazione di Monsummano Terme, in provincia di Pistoia. Rimarrà qualche giorno nell'abitazione del fratello Pietro, poi con un aereo messo a disposizione dal ministero della Sanità, verrà trasportato a Catania, la sua città natale.

«Ci hanno chiesto per curarlo una cifra esorbitante - lamentava Pietro Crisafulli - circa 10 mila euro al mese. In

Austria 33 mila euro e 20 mila in Svizzera. Cifre impossibili: noi dove li prendiamo tutti quei soldi? Io non lavoro e la pensione di invalidità di Salvatore ancora non si vede. Com'è possibile chiedere così tanto per curare una persona?». «Se le cose non cambieranno mi vedrò costretto a prendere la decisione più terribile della mia vita: far morire mio fratello, così come è morta Terry Schiavo». La vicenda finì su tutti i giornali e le televisioni nazionali, suscitando una vasta eco nell'opinione pubblica. Del caso si occuparono il ministro della Salute Francesco Storace e la Regione Toscana, che trovò, nel 2004, la soluzione nel centro di neuroriabilitazione dell'ospedale San Donato di Arezzo, per un ciclo di cure riabilitative. Cure che sono proseguite in questi mesi. Fino al miracolo di ieri sera. «Devo dire grazie al ministro Storace - ha detto il fratello Pietro - alla Regione Toscana e all'Asl di Pistoia che in questi mesi non ci hanno mai abbandonato».

Secondo la relazione dei medici dell'ospedale aretino Salvatore è affetto da «stato secondario parzialmente assimilabile a sindrome Locked-in». Insomma, sarebbe cosciente come ha sempre sostenuto suo fratello Pietro. Quando Salvatore è tornato, ieri, nella casa del fratello Pietro a Monsummano Terme, è scoppiato a piangere.



A GIORNI IL RITORNO A CATANIA CON UN AEREO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ.

Secondo la relazione dei medici dell'ospedale aretino Salvatore (nella foto) è affetto da «stato secondario parzialmente assimilabile a sindrome Locked-in». Insomma, sarebbe cosciente come ha sempre sostenuto suo fratello Pietro. Nei prossimi giorni, con un aereo messo a disposizione dal ministero della Sanità, verrà trasportato a Catania, la sua città natale.

SIRACUSA - MELILLI

Uscita Superstrada Siracusa Nord
Località Belvedere - Tel 0931/736111

aperto lunedì
dalle 14.00 alle 21.00
da martedì a sabato
dalle 9.30 alle 21.00

APERTO TUTTE LE DOMENICHE
DALLE ORE 10.00 ALLE 21.00

Saldi dal 9 Luglio
al 10 Settembre
(Sconti dal 10% al 75%)

**Porta in vacanza
i Saldi della Galleria.**

70 NEGOZI, 1 IPERMERCATO, 3.000 POSTI AUTO A SIRACUSA - MELILLI

